GRISELDA

OPERA IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO

GIULIO COTTRAU

Da rappresentarsi al Teatro Rossini di Venezia

Carnevale 1878



PADOVA

Tipografia Crescini



La messa in iscena dell'Opera GRISELDA, fatta dal sig. Daniele Marino, trovasi vendibile in Venezia, Palazzo Pisani al prezzo di Lire 3.—

TEATRO ALFIERI IN TORINO

Settembre 1878

Direzione Musicale: Cav. **GIUSEPPE BOZZELLI.**

Personaggi

PERCIVAL, Conte di Pendenne	(tenore)	*Astorre Stucci*
GRISELDA, sua sposa, figlia di	(soprano)	*Angelica Rizzi*
CEDRICO, vecchio pastore	(baritono)	*Enrico Masi*
La Regina GINEVRA di Scozia	(contralto)	*Angiolina Gioberge*
Il Re ARTURO	(tenore)	*Ferdinando Isoardi*
LANCELLOTTO, giovane cavaliere	(mezzo sopr.°)	*Marietta Dordelli*
TRISTANO, Il Saggio	(basso)	*Silveri Mancini*

Cavalieri - Dame - Grandi del Regno - Capitani

Vassalli e Vassalle di Percival - Contadini - Contadine - Paggi

Ancelle - Scudieri - Palafrenieri - Famigliari - Tribù dei Clan, ecc., ecc.

Ballabili al I e IV atto.

Scena: *Stirlinga (Scozia) — Secolo VIII.*

ATTO PRIMO

La reggia di Arturo — Vasta sala riccamente ornata di festoni e bandiere: arcata in fondo che dà sul parco splendidamente illuminato al pari della sala — Al proscenio, a dritta, seggio elevato con baldacchino.

SCENA I.

Molte coppie danzanti traversano la scena al suono di vivaci concenti — Cavalieri, Dame, Grandi, Capitani, Paggi che recano in giro coppe d'oro — Tutto il brio e il movimento di una festa a Corte.

CORO

1. PARTE S' apre la festa — regni il piacer:
Fugga ogni mesta — cura e pensier!
2. PARTE Di tanta luce — di tanti fior
L' alma seduce — l' aureo splendor!
3. PARTE Fra l' esultanza — movendo il piè
È della danza — Amore il re.
4. PARTE Danziamo ancora — con brio novel
Finchè l' aurora — non surga in ciel!

SCENA II

Dalla sinistra la regina Ginevra, *accompagnata da* Lancellotto *Seguito di Cavalieri Dame — Paggi.*

LANC. *(piano a Ginevra dialogando con lei)*
Come verde pianura ai rai del sole,
Al sol degli occhi vostri arde il mio cor!

GIN. Prudente siate, o il suon di tai parole
Tornar potria funesto a tanto amor.

LANCEL. D' amor non mi negate un solo accento;
Perchè, bella Ginevra, sì crudel?

GIN. Amore è fumo che disperde il vento,
A lui non crede questo cor di gel!

(s' allontanano pel fondo a sinistra)

SCENA III.

PERCIVAL, Conte di Pendenne e TRISTANO dal fondo a dritta.

TRIST. Perchè la fronte hai sì pensosa e mesta?

PERC. Dai futili piaceri, oh! se sapessi
Come sdegnoso il pensier mio rifugge,
E come in questa età vile funesta
Di nove glorie nel pensier si strugge!

Penso ai miei dì, che sperdonsi
Nel mare dell' oblio,
Quai gorghi solitarii
D' incognito ruscel!...
Penso che altero e fervido
Era lo spirto mio
E che gagliarda diedemi
Sete di gloria il ciel!

Te non accuso, o tenera
Griselda mia, sì cara!
Tu dell'amor col balsamo
Lenisci il mio soffrir.
È questo inerte vivere,
Cui luce non rischiara,
Che mi fa mesta l'anima,
Deserto l'avvenir!

« Orsù, Tristan — si tronchi ogni dimora.
« Del saluto la tazza
« Ancor vuotiamo, e poi
« Partiam da qui.

TRIST. « Più non m'oppongo a voi.

SCENA IV.

La **Regina** *e* **Lancellotto** *tornando dal fondo — Dame — Cavalieri — Paggi li seguono.*

LANCEL. Degno di tua beltade
Ecco, Regina, un seggio! *(le indica quello sotto il baldacchino)*

GIN. *(siede)* Tu, Lancellotto, sei
Mio cavalier — siedimi al fianco, e voi
Leggiadre dame, ed incliti signori,
Cerchio mi fate, e in ragionar giocondo
L'ora spendiamo del riposo.

TUTTI Legge
Di Ginevra è il desio! *(tutti le fan cerchio)*

GIN. Sia concesso il celiar; e, se v'alletta, *(guardando verso sinistra)*
Vo' udir da voi chi son quei cavalieri,
Dalla danza sì schivi e dai piaceri.

LE DAME *(con sarcasmo, circondandola, dopo aver guardato)*
Gualtier è quegli il semplice
Che nella sua celata
Recò alla donna amata
Un foglio del rival!
(ridendo) Ah! ah! ah! ah! lo stolido
Di cui non v'ha l'ugual!!

LE DAME. È Lionello il misero
Che d'oro per vaghezza
Di secolar bellezza
Si prostra, amante, al piè!
Ricerca sol dovizie,
Venale è la sua fe'.
CAVALIERI. Accenni Ugo il fantastico
Che amò sette anni Adella,
Ed all'ottavo quella
Sposa d'un altro andò?
A lui d'appresso il rustico
Signore di Pendenne
Che in sajo a corte venne:
Sua moglie il comandò!
TUTTO IL CORO. Chi rider non dovrà?
(ridendo) Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GIN. Sì — lui — sposo? — possibile?
LANCEL. È d'una ignota sposo.
CORO Figlia dei campi ell'è!
LANCEL. Certo da un lustro ascoso
Con quella, al par di belva
Nei boschi si rinselva.
GIN. Vorrei parlargli... chiedergli!...
LANCEL. Ei viene!
TUTTI Ei vien!
GIN. Silenzio! *(ai suoi)*
TUTTI Si riderà in mia fè!

SCENA V.

Percival — **Tristano** *dalla sinistra* — *Detti.*

GIN. Conte! gli è vero che d'Imene all'ara
Senza pompa adduceste giovin sposa?
PERC. Sì, mia Regina....
GIN. E in corte non fu scelta?
PERC. Benedico il dì ch'errai
Nei campi alla ventura e un fior trovai
Di modestia e beltà!

GIN. Ci fia grato sapere come e quando
(col Coro) Questa Diana ha ferito il vostro cor. —

PERC. D'estate era forse la sera più bella,
Rival della luna fulgeva ogni stella;
Solingo, turbato da tristi pensieri
Nel bosco vagava sul dorso al corsier;
Un canto d'amore a un tratto m'arresta....
Le briglie rallento, sollevo la testa;
Sublime fantasma, imagin divina,
M'appare, o Regina, d'accanto a un ruscel,
Al margo seduta dell'onda tranquilla,
L'azzurra pupilla — fissando nel ciel,
Quel vergine cor — cantava l'amor!....

TUTTI. Oh! incanto!... oh! stupor! — oh! il gran narrator!
(con ironia)

PERC. A lei mi nascondo sommesso, veloce,
Devota una squilla ricopre sua voce
Ed essa le mani giungendo sul sen
Atteggia alla prece il labbro seren;
E quella compita il canto ripiglia
Che, a gradi morendo, più mesto si fa.
Io più dal suo volto non torco le ciglia
E sclamo a me stesso, mentr'ella sen va:
«Ha fede ed ha cor! — è dessa un tesor!»

TUTTI. Che idillio! che amor! — commosso n'è il cor!
(con ironia mal celata)

GIN. E sposaste costei?

PERC. Nel dì seguente
Dei miei vassalli a capo, in tutta pompa
Al tetto di Griselda
(Tale è il suo nome) andai — ne chiesi al padre
La mano — ella arrossì — ma sulle labbra
L'assenso le lessi — la baciai
E sposi fummo in cinque dì.

GIN. In cinque dì voi foste sposi!

LE DAME Ci fia grato saper
Quante agnelle, Messer,
Ella in dote recò?.

TUTTI Forse un bue vi donò!...

CAVALIERI Un capro nel tuo stemma
Farei ritrar!

PERC. *(piano a Trist.)* (Tristano!
Di me, di lei tal gioco?)
TRIST. *(piano a lui)* (Di lor non ti curare — andiam.)
CORO Che amore!
Per lunghi anni ti serbi,
Griselda, e la sua gregge!
LANCEL. Egli dai lupi
Ambo difenda!
GIN. *(allontanandosi)* E reca tu frattanto
Del pastore alla figlia
Di Ginevra i saluti.
PERC. Maledizion, velen, pria che il tuo nome!
(scoppiando violentemente)
GIN. Sciagurato!
CORO E LANCEL. Oh! il vile insulto!
TRIST. La ragione hai tu smarrita?
LANCEL. No, restar non puote inulto
Tanto eccesso! *(snudando la spada)*
PERC. *(snudando la sua)* Indietro!
DAME E CAV. Aita!
LANCEL. Sangue vuolsi.
PERC. E sangue avrete!.
TRIST. I furenti dividete.
GIN. Più non reggo! *(cade svenuta tra le dame)*
PERC. Raffrenarmi
Opra è vana!...

SCENA VI.

Il re **Arturo** *dal fondo — seguito di cavalieri — scudieri — arcieri — paggi — detti.*

IL RE *(solenne)* A terra l'armi!
LANCEL. Quest'indegno....
IL RE *(spezzandone la spada)* A terra il brando!
(con forza) Qui sol io, tuo Re, comando!.
(Perc. ripone il ferro — Silenzio generale)
Percival, di Scozia onore,
Qual t'acceca ria demenza?...
PERC. Lei ne chiedi. *(indicando Gin. che rinviene)*

GIN. Mio signore,
Della corte alla presenza
Ei m'offese.
PERC. È ver, ma pria
Ella, o re, la sposa mia
Oltraggiò con arte rea,
Perchè povera nascea.
ART. Dove sei, chi son scordasti,
Chi in Ginevra profanasti!.
PERC. Niun schernir dovea Griselda,
Che tra voi, maligno stuolo, *(alle dame)*
Non v'ha un cor, che valga un solo
Un sol moto del suo cor!
TUTTI Che!
PERC. E se il Fato giusto fosse *(a Gin.)*
Ben sovrana lei vedresti
E tu curva al piè saresti
Della figlia del pastor!
GIN. O mio re!
ART. Freno all'ardir!
GIN. (E potei così soffrir?)

Insieme.

(Desio di vendetta
Di morte forier,
Al core mi detta
Feroce pensier!
Oltraggio sì acerbo
Lavare saprò;
Schiacciato, superbo,
Alfin ti vedrò!)
PERC. (L'onore è redento,
Ho pago l'orgoglio;
Or nulla pavento,
Or nulla più voglio;
Di rabbia tremante
Veduta ben l'ho,
Più dolce un istante
Il cor non provò.)
TRIST. (Al vecchio Tristano
Ascolto negasti;
Da un impeto insano

Guidar ti lasciasti,
Tua morte colei,
Insano, giurò:
Perduto ti sei,
Scamparti chi può?)

IL RE (Chi schiara la mente
Che attonita giace?
Fu dessa imprudente,
Od egli un audace?
Lui bramo punito:
Punirlo non so.
Nel dubbio smarrito
Consiglio non ho.)

LANCEL. (Io vidi oltraggiata
La donna che adoro.
Nè l'ho vendicata?
E d'onta non moro?
Se il brando, o sleale, *(indicando Perc.)*
Il re mi spezzò,
Paventa! Un pugnale
Ancor mi restò!.

CORO (In questa dimora
Cotanto s'ardia?
E tardasi ancora?
E niun lo punia?
All'alta sorpresa
Furor sottentrò;
Sua morte l'offesa
Lavare sol può!)

IL RE *(ind. Perc. a Gin.)* Qual Ginevra per lui domanda pena?

GIN. Egli punito sia, *(decisa)*
Se con fatti palesi a me non provi
La vantata virtù della sua sposa!

PERC. Son pronto: imponi!

GIN. Sappia
Da te che, d'onor privo,
Dalla corte e dal regno
Tu bandito sarai, finchè l'imene
T'avvinca a lei — e per salvarti, il figlio
In nostra mano dia;
E da te ripudiata,

Poscia ai suoi boschi torni
E nuove pene soffra,
E amor costante e fede
Ti serbi ognor!

PERC. *(solenne)* Farà Griselda mia
Quanto il tuo sdegno chiede!

GIN. E allor Ginevra a piè di questa donna
Si prostrerà, qual di corona degna!

PERC. La sfida accetto!

GIN. Giuralo!

PERC. Lo giuro!

GIN. *(a tutta la Corte)* Voi testimoni siate tutti. E voi
(a Lancellotto e Tristano
Seguite, fidi messi, i passi suoi!

GIN. *(in tuono minaccioso a Perc.)* Va indegno, trema!
L'audacia insana
La tua Sovrana
Saprà schiacciar.

PERC. *(fra sè)* Nè a dubbio, nè a tema
Soggiace quest'alma:
Griselda, la palma
Saprai meritar.

Insieme

PERC. Ah! più che di Dio
Son certo di lei!
(a Gin.) Malcauta tu sei!
Sol io vincerò!

GIN. L'insulto fu rio,
Ma il core è sereno
Che splendido e pieno
Trionfo m'avrò!

RE, LANCEL. TRIST. CORO Ripigli il suo brio,
Rinasca più viva
La danza giuliva
Che un nembo turbò!

Tutti s'avviano pel fondo: cade la tela.

FINE DELL'ATTO I.

ATTO SECONDO



Il castello di Pendenne — Vasta sala terrena adorna di sculture con gran porta ad arco in mezzo, che aprendosi lascia vedere la corte del castello — Porta di bronzo a dritta alla sommità di alcuni gradini — Più indietro finestra — A sinistra due porte — Seggioloni antichi: tavolo su cui ancora arde un doppiere.

SCENA I.

È l'alba: **Griselda**, *in semplicissima veste bianca, è in piedi d'accanto al finestrone guardando al di fuori.*

Un'altra aurora! ed ei non riede? — Tanto
Dunque ha una corte incanto? *(lasciando il finestrone)*
O Percival, sposo adorato, pensi
A me, come a te pensa
Griselda tua, che t'ama — e quanto — il sai!
Infermo tu giacevi.... *(come colta da idea fissa)*
E per restarti al fianco, io ricusai
Della madre morente
Il bacio estremo — e maledetta forse
M'ha il genitore... — Ah! via,
Pensier funesto, dalla mente mia!
Madre, soave spirito
Che vaghi in nubi d'or,
Alla tua figlia misera
Neghi il perdono ancor?
Tu, che dal ciel puoi leggere
In questo cor trafitto
Mira con quante lagrime
Scontato ho il mio delitto!
» Amor — tu lo mirasti,

» Amor mia colpa fu...
Ti basti, ah! sì, ti basti
Quant'io penai quaggiù!
Madre, soave spirito,
Che vaghi in nubi d'or,
Alla tua figlia misera
Neghi il perdono ancor?
(si batte col pomo di una spada alla porta di bronzo-Griselda si scuote)

SCENA II.

Percival, Lancellotto, Tristano, Griselda.

PERC. Griselda! *(di dentro)*
GRIS. Ah! qual voce! — sì... desso... egli è desso!
Il ciglio si terga.... è giunto il mio ben!
(schiude ansante la porta)
PERC. Mia sposa!
GRIS. *(gittandosele al collo con tutta l'effusione)*
Amor mio, in fervido amplesso
Da lungo aspettato mi stringi al tuo sen!
PERC. T'accheta, diletta — Con me, non t'avvedi,
Son qui due stranieri! — *(indicando Trist. e Lanc.)*
GRIS. *(turbata ingenuamente)* Perdonami — Scorto
Ancor non li aveva — *(chinando il capo)*
LANCELL. TRIST. *(inchinandosi)* Madonna!
PERC. In lor vedi
Del re i favoriti! — *(Gris. s'inchina)*
Ed ora conforto
Al lungo cammino, al rigido gelo
Del vin di Borgogna ne appresta.
GRIS. *(umilmente)* Signore,
Io vò ad obbedirvi! *(entra)*
TRIST. Mai vidi, pel cielo!
Un angiol simile!
PERC. *(amaramente)* E a frangerle il core
Io venni!
TRIST. Ah! desisti!

LANCEL. *(freddamente)* Ginevra n'ha eletto
A suoi messaggieri!
PERC. Tal perfido detto,
Lo sento nel cor — rinnova il furor!

SCENA III.

Griselda, ***torna con alcuni donzelli recando delle brocche di vino e delle tazze, che vengono da tutti riempite, e vuotate con brio.***

PERC. *(alzando il suo bicchiere)*
Scendi, scendi, o vin sincer,
A brillar nel mio bicchier!
Di topazio, di rubino,
Schietto vino — è il tuo color...
Sei la vita — sei la gioia —
Teco muoia — ogni rancor!.
TRIST E LANCEL. *(alzando i bicchieri)*
GRIS. E PERC. Vuotar la coppa dell'amistà
In libertà...
Gioia migliore quaggiù non v'ha!
Beviam! — Tocchiam!
LANCEL. E TRIST. Vino, caro ad ogni età,
Turpe inganno in te non sta!
Tu ne apprendi, o vin gagliardo,
Allo sguardo — ed al pensier,
Come è bello l'universo
A traverso — d'un bicchier!.
(a 4 come prima) Vuotar la coppa dell'amistà
In libertà...
Gioia migliore — quaggiù non v'ha!
Beviam! — Tocchiam!

(segue ballabile, Mazurka figurata)
(I donzelli s'avanzano recando via il tutto ed escono)

PERC. *(a Gris.)* Degli ospiti le stanze
Vengan dischiuse! Ritemprar le forze
Di breve sonno non vi spiaccia —
TRIST. E ancora,
Signor, ci rivedremo!
PERC. Addio!

LANCELL. (*piano a lui*) (Su voi di là noi veglieremo)
(*Percival fremendo, accompagna Trist. e Lanc. alla seconda porta a sinistra, dove coloro entrano.*)

SCENA IV.

Percival - Griselda

PERC. (*gettandosi a sedere abbattuto*)
(Eccomi al fatal varco! — or, via, coraggio!)
GRIS. Ed il tuo figlio ad abbracciar non vieni,
O sposo?.... Ma sì fosca
Perchè la fronte? che mai fu? — Che volgi
Nel tuo pensiero? — Ah! dal tuo seno sciolto,
Perchè, ingrato, m'hai tu?
PERC. (*severamente*) Griselda — ascolta.
Pende su noi grave sventura.
GRIS. Gelar mi fai!
PERC. Sdegnato il re
Meco si mostra.
GRIS. (*calma*) E che! secura
La tua coscienza forse non è?
PERC. Egli m'accusa degli avi miei
L'inclita stirpe aver macchiata
Con vile imene!
GRIS. Ahi! lassa! (*turbata*)
PERC. Ed ei
Acciò quest'onta sia cancellata
Vuol che mio figlio in man gli dia,
O al bando messo io son! -
GRIS. (*colta*) Che di'?
Il figlio... dargli?... Vaneggi!... via!-
Rider ti vuoi di me!...
PERC. (*severamente*) Così
Il re dispose — ed i suoi messi,
A cui mio figlio porger dovrò,
Son là — veduti li hai tu! (*indica a sinistra*)
GRIS. (*come demente*) Ciel! dessi!
Il figlio!... è vero adunque?... (*con grido straziante*)
Ah!... no!...

Il mio sangue, il figlio mio
Così a me, così strappar?
Sì rea legge non poss'io
Da re barbaro accettar!
PERC. Sono vani, sciagurata,
Il tuo pianto, il delirar!
La tua sorte ha il re segnata,
Muti a lui dobbiam piegar!
GRIS. Tu piegar? tu, invitto core,
Del Gigante l'uccisore?
No — il leon non dà i suoi figli,
(con energia) Nè daralli Percival!
PERC. E ribelle mi consigli
Al re farmi?
GRIS. Un infernal
Mostro è desso!
PERC. *(freddamente)* E sia — Tu avrai
Salvo il figlio — e perderai
Il consorte!
GRIS. Che!
PERC. Di bando
Sempiterno, s'io rifiuto,
Son colpito, o sposa!
Come belva a lungo errando
Io per boschi e monti andrò,
Finchè vittima caduto
Di re offeso non sarò!
GRIS. Tu bandito?... spento?... ciel!...
Taci! — ho in sen di morte il gel!
PERC. Che risolvi? *(a Gris. dopo pausa)*
GRIS. *(quasi senza voce)* Il... figlio... pren... di —
PERC. (O Griselda!) — Tutto ancora
Non diss'io — Di mia dimora
Ch'io ti scacci chiede il re.
GRIS. Ah!!... *(fulminata ed annichilita)*
PERC. A tal patto solo — intendi —
Ei la vita accorda a me!
GRIS. *(disperata)* Più non sarò — madre, nè sposa!
Tutto un sol dì — tutto mi toglie!
Ah! del Signor — la man sdegnosa
Su me piombò — su queste soglie!

Un sogno fu — dunque il passato?
Io vissi invan? — invano ho amato?
Ah! no — scacciarmi — tu puoi, Signor,
Ma non vietarmi — d'amarti ognor!

PERC. Crudo destin — misera sposa,
In un sol dì — tutto ti toglie!
Ah! del Signor — la man sdegnosa
Su noi piombò — su queste soglie!
(*fra sè*) Per brevi istanti — io t'ho rejetta,
Ma dentro il core — sei benedetta!
Angiolo caro — idolo mio
Costante fede — ti serbo ognor.

SCENA V.

Lancellotto, Tristano *dalla sinistra* — **Percival, Griselda.**

LANC.-TRIST. Signore!
GRIS. (*trasalendo*) (I miei carnefici!)
TRIST. (Misera donna)
PERC. (*indicando ai due la 1.ª stanza a sinistra*) E là!
(*Gris. comprendendo dà un grido soffocato e fa quasi per avanzarsi, ma Perc. la rattiene con uno sguardo tremendo*)
GRIS. (Figlio!) (*cadendo in ginocchio, e singhiozzando, mentre Lanc. e Trist. entrano nella stanza indicata*)
PERC. Un mio cenno rapido
Tutti adunati ha già,
Sin da che giunsi, i miei
Vassalli: al lor cospetto
Scacciarti deggio!
GRIS. Aspetto
I cenni tuoi (*rassegnata*)
PERC. (*da sè, soddisfatto*) (A lei
Ginevra alfin vedrò
Prostrata!)
GRIS. (Io ne morrò!...)

SCENA VI.

La gran porta in fondo viene aperta — Vassalli d'ambo i sessi, cavalieri dal mezzo — dalla sinistra ancelle, famigliari, scudieri — **Percival** *indi* **Griselda** *in veste di lana*

VASSALLI E VASSALLE. Al nostro buon signor

Cantiam, cantiamo onor!
Onore a Percival,
Al cavalier leal!
Dei suoi vassalli egli è l'amor,
Dei suoi nemici egli è il terror!

CAVALIERI Ad ora inusitata
Dell'improvviso bando,
Parla, cagion qual'è?
La pace è minacciata?
Un solo detto, e il brando
Noi snuderem per te!

TUTTI Al nostro buon signor
Cantiam, cantiamo onor!
Onore a Percival,
Al cavalier leal!
Dei suoi vassalli egli è l'amor,
Dei suoi nemici egli è il terror!

PERC. Fidi vassalli, illustri amici, grave
Novella d'annunciarvi il re m'impone.
Sposo io sarò tra breve
Di Morgana, sua suora.

TUTTI Fia ver?

GRIS. *(volta al cielo)* (Nè basta ancora?)

PERC. Sciolto dichiaro il nodo che a Griselda
M'unì — Del re ai messaggi
Già il figliuoletto diedi — ed in presenza
Or di voi tutti, da tai mura lunge
Povera e nuda, come a me venia,
Scaccio costei che già fu donna mia! *(indicando Gris.)*

(Grido generale d'orrore: pausa di pochi istanti)

TUTTI O terror! — o stupor!
La sua sposa scacciar?
Con qual cor — tanto amor
Ha potuto oblïar?....

DONNE È Griselda a te sì fida,
È la madre del tuo figlio!

UOMINI Il suo duol clemenza grida!

TUTTI Scaccia, scaccia il rio consiglio!

DONNE Ah! ti lascia impietosir!

PERC. Ubbidir qui tutti denno —

VASSALLI Deh! rivoca il duro cenno!

GRIS. (*fra sè*) Ei non sa quanto l'amai!
TUTTI (*a Griselda*) No, lasciarci non potrai.
GRIS. (*rassegnata*) Io son pronta ad ubbidir.
Dell'umil tetto mio
Povera torno in sen!
Addio, mio sposo, addio....
Sii tu.... felice.... almen!
PERC. (Tacer, tacer degg'io....
Porre al mio strazio un fren!
Fatale orgoglio mio,
Già m'hai punito appien!)
GRIS. (*fa cenno ai vassalli che vuol partire, poi si volge a Percival e gli dice con tenerezza*)
Io ti lascio, ma l'amore
Me giammai non lascerà!
Di Griselda tuo fu il core,
Tuo per sempre resterà!

(*Griselda esce tra la folla che le fa largo — Percival da un lato si cela il volto fra le mani — Quadro — Cade la tela*

FINE DELL'ATTO II.

ATTO TERZO



Un bosco fra i monti — In fondo scorre un ruscello, presso al quale un grande albero, e vicino a questo un sedile di musco — A dritta una capanna — A sinistra verso il fondo l'ingresso d'una grotta diruta — La luce del tramonto illumina la pittoresca scena.

SCENA I.

Squilli di corni da caccia dalla sinistra: s'avanzano molti gentiluomini in abito da cacciatori, servi di caccia, recando i veltri, palafrenieri e scudieri. Indi a poco la Regina **Ginevra** *colle sue dame, tutti in eleganti vesti d'amazzoni, scudieri, paggi e seguito — Tutti sono armati di lance, spade ed archi.*

TUTTI
I veltri slanciam...
La preda snidiam...
O prodi, su! avanti,
Su! vaghe beltà,
Ai gridi festanti
D'urrà!
Accorrete, cacciator
Alla prova del valor!

GIN.
Il loco è questo — qui la prova estrema
Griselda sosterrà per voler mio —
E se vinta foss'io?
A Percival, e a lei
Io chinarmi dovrei?
Al rio pensiero d'ira il cor mi trema!

LE DAME
Dalla mente scaccia
Un tal pensier!

GIN.
Ben dite! — A caccia! a caccia!

TUTTI
Accorrete, cacciator,
Alla prova del valor! (*si allontanano tutti*).

SCENA II.

Cedrico *vecchio pastore, curvo sul suo bastone,* ***esce lentamente*** *dalla sua capanna*

Ced. Oh! i lieti canti! un'eco
Essi non han più in me,..
Cruda Griselda, teco
Tutto il mio cor perdè...
Gioie non più, nè calma...
E più non prego il ciel!
Io sento già nell'alma
Il freddo dell'avel.
M'abbandonò!... dal suo
Castello, a un cenno del consorte, via
Mi cacciò. Di sua madre
Non volle il moribondo bacio... e l'empio
Sposo il figliuolo le ha rapito, e poi,
Misera, e vil l'ha condannata al bando!
O giustizia di Dio!
Io l'adoro tremando!,..
Sol dei miei pianti l'eco
Suona d'intorno a me...
Cruda Griselda, teco
Tutto il mio cor perdè! ***(va a sedere mestamente sul sedile di musco)***
Nel silenzio della sera
Qui sedeva a me d'accanto.
E nei rai la primavera
Le rideva dei suoi dì!
Io, per lei cieco d'amore,
La stringeva sul mio core,
Il suo bacio, caro tanto,
Sulla terra il ciel m'aprì!

SCENA III.

Griselda *in veste di lana poverissima, coi capelli* ˙*scinti entra frettolosa dalla sinistra* — **Cedrico** —

Gris. Ah! padre, padre mio!

CED. *(alzandosi)* Qual voce!... Dio!... che!... tu!...
Griselda?...
GRIS. Sì, son io.
Padre, al tuo piè'...
CED. Non più.
Lungi da me, t'invola:
Morta è la mia figliuola.
Tu non sei quella! — va!
GRIS. Ah! no... di me pietà!
CED. *(con amaro scherno fissandone la veste)*
Perchè non veggo splendere
D'oro le ricche vesti?
Perchè del serto cingere
Io non vi miro il crin?
Ove le ancelle, i vigili
Paggi ad un cenno presti?
Sola, rejetta, povera,
Siete, contessa, alfin?...
A chiedere ricetto
Venite ad un pastor! —
(con fuoco) Chiuso è il paterno tetto
A sconoscente cor! —
GRIS. Cessa! — Mi prostro supplice
A te, siccome a Dio!
L'alma cotanto strazio
A sostener non val!
Tutto ho perduto (ahi misera!)
Un'ombra omai son io;
D'aspri rimorsi vittima,
Di sorte rea, fatal!
Una parola aspetto
Qui di perdon, d'amor...
Muto il paterno affetto
Non è ad oppresso cor! —
CED. Oh! questo affetto tu l'obliasti,
Il vecchio padre scacciar lasciasti!
GRIS. Lo sposo a morte egro giacea,
A lui d'appresso Dio mi volea!
CED. Ei te ne ha resa degna mercede...
T'ha tolto il figlio!
GRIS. Amor mel diede,

Amor mel tolse.
CED. (*con forza*) Muore una madre,
Non dà il suo nato!
GRIS. Egli del padre
Valea la vita!
CED. E il traditor
T' ha rinnegata!
GRIS. (*singhiozzando disperatamente abbraccia le sue ginocchia e dice*) Pietà...
CED. (*commosso*) (O dolor!...)
È pure il mio sangue: è pur la mia figlia!
Di pianto le ciglia — mi sento covrir!)
GRIS. Al core cedete, cedete ai miei preghi...
Perdon non si neghi — a tanto soffrir!...
CED. (*dopo lunga lotta di affetti, facendosi forza le si accosta, e rialzandola dice:*) Entrate pur nell' umile
Capanna mia... sarete
Sacra per me... qual ospite!
GRIS. Ah! padre!
CED. M' intendete?....
(*entra lentamente nella capanna*)
GRIS. (*disperata volgendosi al cielo*)
Abbia dunque di me pietade Iddio!!
O Percival! o dell' april dei miei
Lieti dì rimembranze! Luoghi cari,
Cari e funesti a me! — La prima volta
Io qui lo vidi... ah! sciolta
Non è col nostro imen, quell' immortale
D'amor catena che m' avvince a lui!
Io t' amo sempre, o dolce sposo, t'amo
E in lagrime ti chiamo!
(*siede presso al ruscello — L' ombra scende sempre più*)

SCENA IV.

Percival, Lancellotto e Tristano *in fondo,* **Griselda** *sul davanti.*

PERC. (*in fondo, ai due cavalieri*)
Eccola! è là! —
LANCELL. (*da sè*) (Pel ciel, non vincerai!)

PERC. Spïatemi celati! (*Trist. e Lancell. si ritirano)*

GRIS. (*assorta in pensiere amoroso, canta*)
Venne al bosco un cavaliero, (1)
E fiorir vide la rosa,
E la porpora amorosa
Di rapirne desiò!...
— *Qui tu langui, o rosa bella,*
Vieni e adorna il mio cimiero! —
Al Signor che a sè l'invita
Pur la rosa si negò...
— Se al mio prato son rapita
Io consunta ne morrò!

PERC. (La canzon, che cantava (*arrestandosi colpito*)
Il dì che c'incontrammo!...
Coraggio ancor!... coraggio!...) (*s'avvicina a Gris.*
Sposa — Griselda!

GRIS. Non sogno... sì... è lui!...
alzandosi e gettandosi tra le sue braccia con affetto)
Ah! dalla gioja quaggiù non si muor!

PERC. Perduto io sono!

GRIS. Che di'?...

PERC. A morte fui
Dal re dannato.

GRIS. Che intendo? oh! terror!
E qual delitto?...

PERC. Sdegnato ho trafitto
Un cavalier! — ed or io...

GRIS. Non temer! —
Salvarti a costo saprò di mia vita.

PERC. Griselda!

GRIS. Taci... la grotta romita (*indica la grotta)*
Osserva... al mare segreta una via
Ti schiude... fuggi! —

PERC. Ed ancor, fida mia,
Amor tu serbi a chi fu già con te
Sì crudo?

GRIS. Tutto quaggiù sei per me!

(1) I primi 4 versi di questa canzone sono dell'Halm autore della GRISELDA tradotta del prof. Rota, donde questo lavoro è imitato.

PERC. Io dal tuo seno il figliuolo ho strappato!
GRIS. Il re l'impose!
PERC. Da me t'ho scacciato!
GRIS. Iddio lo volle! — Ma tu, non è ver?
Tu m'ami sempre? ah! sì!
PERC. *(agitato cercando di sforzarsi a nascondere la sua emozione)*
Quel sentier
Già d'armi brilla... mi cercano!
GRIS. Ah!
Addio!
PERC. Addio!
GRIS. Va... lasciami!... va!
PERC. *(abbracciandola)* Angelo salvatore,
Griselda del mio core,
Finchè respiro avrò
Costante t'amerò!
GRIS. *(esaltata)* In questo amplesso il core
Scorda ogni suo dolore!
Finchè respiro avrò
Costante t'amerò! *(Perc. esce precipitoso)*

SCENA V.

La Regina *col suo seguito,* **Griselda,** *indi* **Cedrico** *dalla capanna.*

GRIS. *(tendendo l'orecchio ai passi di Perc.)*
È salvo! —
GIN. *(di dentro)* Il bosco intero
Scorrete, olà! — Al suo piede
O vivo, o spento, il chiede
Ginevra!
GRIS. Che! —
GIN. *(uscendo vede Gris.)* Tu qui?
Di Percival tu sei *(alcuni cavalieri escono)*
La sposa — il so — tu dei
Svelarmi ov'ei fuggì!
GRIS. La sposa sua son io! *(nobilmente)*
GIN. Ed io la tua regina, *(altri entrano nella capanna)*
Abbietta contadina!
Favella!

GRIS. Pria morrò!
GIN. Tu qui il vedesti!
GRIS. Iddio
Lo vide pur dal cielo —
E ai passi suoi fe' velo
La sera! *(i cavalieri tornano dalla capanna recando Ced.)*
Il padre?!... Ah! no!
GIN. Tuo padre? egli?
CED. Griselda?
CAV. Ei c'è sospetto:
In quella solitaria
Capanna il rinvenimmo.
GIN. Ed un possente ostaggio a noi sarà! *(decisa)*
O Percival, ne sveli
Ove s'asconde, o il padre tuo morrà!!
(Griselda dà un grido soffocato: breve silenzio)
GRIS. No, tu non puoi aver ciò detto...
Esser crudele non puoi così...
Sgombra l'affanno dall'ansio petto...
Rivoca il cenno che m'atterrì!
Dilania, annienta la tua favella
Il cor di sposa, di figlia il cor!
No... tu sei buona perchè sei bella!
Già ti commovi al mio dolor!!
GIN. Ad arti ipocrite ricorri invano:
Invan placarmi tenti così!
Stolta la prece, il pianto è insano
Allor che un cenno da me partì.
A te la scelta! - Il tempo vola -
Chiede una vittima il mio furor.
È l'obbedirmi tua virtù sola
Se pur la vita t'è cara ancor!
CED. L'udisti, o donna, il fero accento?
Tremarne, donna, perchè così? -
Securo indizio di tradimento
È quell'angoscia che ti colpì -
Caro hai lo sposo: l'ami pur tanto -
E tu gl'immola il genitor!
Son vecchio e stanco... sì a lungo ho pianto!
Ponga la morte fine al dolor!

CORO (A tal supplizio mai fu dannato
Un cor di sposa, di figlia un cor!
Cruda sentenza! cenno spietato!
Su noi del cielo pende il furor!)
GIN. Decidi! vuoi la morte
Del padre... o del consorte?
GRIS. *(dopo breve lotta, ma terribile, sclama)*
Deh! tu veglia, gran Dio, sul genitor!...
(decisa) Io... tacer deggio!!...
CED. *(in atto di maledirla, mentre gli scudieri lo traggono via)* Ah!
GIN. *(colpita)* Vinta sono!
CORO Orror!

— —

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Grande spianata innanzi al castello di Pendenne. Tutta la scena è adorna di enormi bandiere nazionali su lunghe aste confitte al suolo. Festoni di fiori e trofei d'armi. A sinistra trono con due seggi. A dritta l'esterno del castello con ponte levatojo. Spunta il sole.

SCENA I.

All'alzarsi della tela una folla di vassalli di Percival, vecchi, ragazzi, donne, giovanotti, borghesi e soldati invadono la scena venendo da tutte le parti, mentre dalla manca risuona lontanamente una marcia trionfale, e dal castello ripetuti squilli di tromba.

TUTTI
Qual improviso suon
Tutti ne desta?
Olà! tutti accorriam...
Alba è di festa.

LE DONNE
Per chi, per chi mai son
Cotanti onor?

UOMINI
Di più non lo chiediam...
Fia noto or or! -

TUTTI
Che piacer! che sorpresa giuliva!
Che bel dì di migliori forier!
Ah! con plausi, con canti ed evviva
Celebriamo il gentile pensier! -

LE DONNE
Laggiù - nel piano (*guardando a sinistra*)
Lontan, lontano,
D'armi e destrieri
Il luccicar
Veder ci par!

UOMINI
Dame e guerrieri! (*osservando*)

LE DONNE
Che mai sarà? - nel cor

La gioja scoppia!

UOMINI — È vero, è ver - Così
L'arcan s'addoppia!

LE DONNE — L'insolito fragor
Vicino è già!

UOMINI — Son qui, accorriam, son qui!
Gridiamo: olà!...

TUTTI — Che piacer! che sorpresa giuliva!
Che bel giorno a migliori forier!
Ah! con plausi, con canti ed evviva
Celebriamo il gentile pensier!

SCENA II.

Preceduto da araldi, e trombettieri che suonano la marcia trionfale del Re s'avanzano **Arturo** *e* **Ginevra** *in ricchi abiti di cerimonia,* **Tristano, Lancellotto,** *cavalieri, Grandi del regno, consiglieri, dame, scudieri, famigliari, paggi, soldati. Tutti si schierano in fondo.* **Arturo** *con* **Ginevra** *ascende il trono.* **Percival** *con seguito di cavalieri, scudieri e paggi esce dal castello scendendo il ponte, e andando ad inchinarsi al* **Re** *si colloca vicino al trono in piedi.*

CORO GENERALE. — Gloria immortale, della Scozia al Re!
Gloria immortal, nobile Arturo, a te!

ART. — Di tua cortese e splendida accoglienza
Grati ti siamo, o Percival. Sepolto
Ogni rancor per sempre,
Di tal giorno il seren pace corona!

PERC. — Soave legge - imponi
E rispettarla io giuro,
O mio Re!

TUTTI — Viva Arturo!!

ART. — Non s'indugi - Di donna unica in terra,
Popolo e cortigiani, qui raccolti,
Premierem la virtù!

GIN. (*impallidendo*) — (Tutto è compito!)

ART. (*piano a Ginevra*) (Oggi un'ombra per te la mia corona
Offusca... e il cielo t'ha punita!)

PERC. (*osservando Gin.*) — (Doma
È alfine!... oh! gioja)

ART. (*a Perc.*) Venga la sposa tua! -
(*Perc. fa segno ai suoi arcieri che entrano nel castello*)
TUTTI, *meno il re e* GIN. La sposa?

SCENA III.

Scendono in drappelli i Clan delle varie tribù, seguiti dalle loro donne armate di spada, preceduti da suonatori di cornamusa.

DETTI

CORO Qual suon? di Scozia i Clan.

INNO SCOZZESE

BARDI La Scozia nei perigli
Chiamò dai monti i figli,
E arrise la vittoria
Al celtico valor.

GUERRIERI Al Re saldi e ai patrii lari,
Sempre all'erta i montanari!

TUTTI Delle brittane fieri coorti
Rompendo il nerbo cadder da forti.

BARDI O patrie battaglie! - o gesta di gloria!
Esalti la storia - Di Scozia il valor!

(*Segue ballabile delle spade*)

SCENA IV.

Compariscono tra le guardie dal castello separati l'un dall'altra **Cedrico** *e* **Griselda** *in abito dimesso, estenuata, abbattuta e detti.*

TUTTI Ah! - Griselda?! -
GRIS. (*sorpresa*) Signori?
E che si vuol da me?... (*con terrore*)
CED. Scherno all'insulto aggiungon! -
PERC. (*andando incontro a Gris.*) Sposa!
GRIS. (*qual folle*) Che!
PERC. (*solenne*) Dinnanzi al nostro popolo,
Dinnanzi al mondo intero,
Io ti proclamo altero

La sposa più fedel,
L'alma più bella e nobile
Che mai creasse il ciel!

TUTTI (*con entusiasmo*) A Griselda onore!

GRIS. E fia
Ver? tu sposa ancor m'appelli?
Ed il re?

PERC. La sposa mia
Ei saluta!

GRIS. Che favelli?

ART. Te fin ora inganno orrendo
Illudeva - Tolto il figlio
Mai ti fu!

GRIS. Gran Dio! che intendo!

ART. Giammai corse alcun periglio
Percival, e niun mio cenno
Dal tuo fianco il separò.

GRIS. Ah! pietade del mio senno!

ART. Donna, un re mentir non può.

CED. O mister!

GRIS. Ma rio dolore,
Mise a brani questo core!
Quante angosce!... avvelenata,
Fu mia vita....

ART. Dal consorte....
Da una sfida nata in corte!
La regina umiliata
Premio n'era, ed il tuo pianto,
Infelice, il prezzo fu!

GRIS. (*gettandosi al collo del padre piangendo*)
Padre... ah! padre! il cor m'ha franto
Ei per gioco!

CED. (*prorompendo*) Ah! no - non più!
Che sien maledetti, che sien maledetti
Tai nidi di serpi che Corti son detti!
L'amor, la virtude, la fede più casta
Per lor son trastulli, son nomi per lor!
Se a sperdervi l'ira d'un padre non basta
Che piombi su voi del cielo il furor!

(*Art. fa cenno ai suoi di rispettare il dolore di Ced.*)

GIN. (*andandosi a prostrare innanzi a Gris.*)

Qual promisi, a te s'inchina
O Griselda, la Regina!
CORO A Griselda gloria, e onore!
GRIS. *(a Gin.)* Sorgi! ah! sorgi!
GIN. Tu d'un trono
Degna sei: punita io sono:
Del trionfo omai gioïsci.
Meco a Corte vieni, o pia!
Agli onor più grandi ambisci;
Sii la fida amica mia!
GRIS. Rifiuto onori - d'insana Corte,
Non vo' favori - da iniquo re.
Fuggì l'amore - svanì la fè!
Capanna amata - del genitore
In te beata - riposerò.
PERC. *(a Gris.)* Perdonarmi tu vorrai
Se fui teco sì crudel?
CED. Tu perdon? - Giustizia avrai!

Rapidamente strappa un' arme a un e Cavaliere si avventa su Percival: Griselda ratta si frappone, e riceve il colpo: essa cade morente.)

GRIS. Ah!
PERC. *(atterrito)* Che festi?
CED. Figlia?!
TUTTI O ciel!

Insieme

GRIS. No - non piangete! Balsamo
La morte è a me supremo -
Io l'aspettai con ansia;
Il bacio suo non temo!
Come, perchè più vivere,
Allor ch'è spento il core,
Allor che fede e amore
Fur soffocati in me?
PER. E ancor tutti i suoi fulmini
Su me non scaglia Iddio?
Or sento quanto perfido,
Qual mostro vil son io!
Vinto da fiero strazio
Manda un sol grido il core:
« Morte per tanto amore,
« Griselda io diedi a te! »

CED. Griselda, mio bell'angelo,
Con me, con me rimani!
Scorda che tuo carnefice
Io fui con queste mani!
O mio rimorso, o smania!
È muta ogni speranza!
La vita che m'avanza
Inferno fia per me!

GIN. Oh! qual terrore insolito
Mi scorre in ogni vena!
Chi può frenar le lagrime
A sì tremenda scena?
Lo spettro della misera
Di cui spezzato ho il core,
Perdono dal Signore
Dovria negare a me!

ART. TRIST. Rimira, insano, l'opera
Del tuo spietato orgoglio!
Invano o. nella polvere
Di Dio ti pieghi al soglio!
Lo spettro della misera
Di cui squarciasti il core
Perdono dal Signore
Dovria negare a te!

CORO E LANC. Oh! qual terrore insolito
Mi scorre in ogni vena!
Core non ha chi reggere
Puote a sì cruda scena!
Mesto retaggio ed unico
Furo quaggiù soltanto
Ahimè! l'affanno e il pianto
Cara, serbati a te!

GRIS. *(nell'agonia)* O gioja immensa! - Schiudesi
Il ciel... gli angeli vedo...
Mia madre in mezzo a lor... mi chiama...
(come ascoltando qualche cosa) Ah! della rosa la canzon!

TUTTI Griselda!

GRIS. *(a mezza voce ripete spirante)*
«Se dal prato... son rapita
«Io... consunta... morirò... *(muore schiudendo le labbra ad un sorriso.)*

FINE DELL'OPERA